

## Fondazione Comunitaria del Varesotto: il lavoro in carcere è la chiave per il reinserimento sociale

Pubblicato: Venerdì 7 Marzo 2025



«Durante l'ispezione di una cella, incastrati sotto la rete della branda, c'erano dei mozziconi di sigaretta. Il detenuto li aveva nascosti lì per evitare che li rubassero e per fumarli in un secondo momento. Qui c'è molta povertà e disagio. Ecco da dove nasce il mio impegno per creare opportunità di lavoro dentro il carcere. Le statistiche ci dicono che se le persone imparano un lavoro, il tasso di recidiva (*cioè la ricaduta nella commissione del reato, ndr*) si abbassa notevolmente». A parlare è la direttrice della **casa circondariale** di Busto Arsizio, **Maria Pitaniello**, che lo scorso gennaio ha presentato un nuovo progetto per formare dodici detenuti da impiegare nel settore tessile.

### RESTITUIRE DIGNITÀ

Il giorno della presentazione del progetto la direttrice disse: «Formazione e lavoro costituiscono il principale strumento per **restituire dignità e offrire opportunità di riscatto alle persone detenute**, così come previsto dalla Costituzione. È sulla base di questo convincimento che abbiamo sottoscritto con la **Grassi spa di Lonate Pozzolo** la convenzione che ha portato all'avvio di un percorso formativo propedeutico all'attivazione di un laboratorio tessile interno all'istituto».

La **convenzione** che ha dato vita a questo laboratorio, si inserisce all'interno del più ampio **protocollo** d'intesa per promuovere e sostenere il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute, ex detenute e in esecuzione penale esterna, **sottoscritto dal Prefetto di Varese, Salvatore Pasquariello** e dai vertici di altri enti e uffici pubblici, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni

imprenditoriali del territorio, tra cui **Confindustria Varese** di cui **Roberto Grassi** è presidente. *(nella foto in piedi da sinistra: Dionigi Colombo, Alessandro d'Odolo Doria, Elisa Carnelli, Oliviero Motta. Seduti, da sinistra: Federico Visconti e Agostino Crotti)*

## IL LAVORO ABBATTE LA RECIDIVA

Il tema del lavoro in carcere è fondamentale per avere dei risultati positivi nel percorso di reinserimento sociale dei detenuti. I dati parlano chiaro: **il rischio di recidiva** tra i detenuti non coinvolti in percorsi di reinserimento lavorativo è pari a **circa il 70%**. Percentuale che **crolla al 2%** nelle persone a cui vengono offerte concrete opportunità di formazione e impiego.

È in quest'ottica che una delegazione della **Fondazione Comunitaria del Varesotto**, costituita dal presidente **Federico Visconti**, dal segretario generale **Massimiliano Pavanello** e dal consigliere **Paolo Bertocchi**, ha fatto visita alla casa circondariale di Busto Arsizio. «Stiamo incontrando le realtà del territorio con cui già collaboriamo – ha detto **Visconti** rivolgendosi alla direttrice **Pitaniello** – per conoscerle meglio con l'obiettivo di spostare il modello piuttosto frammentato della fondazione e stabilire collaborazioni reali. Nella nostra raccolta fondi sono già coinvolte realtà che realizzano progetti nella casa circondariale di Busto Arsizio, come la **cooperativa Intrecci e le associazioni L'oblò e l'Associazione assistenti carcerati e famiglie di Gallarate**».

## QUASI TUTTI I DETENUTI VOGLIONO LAVORARE

Il lavoro in carcere non solo dà una prospettiva ai detenuti nel momento del fine pena, in molti casi è un sostegno concreto alle loro famiglie durante il periodo di detenzione che aiuta a ricostruire rapporti familiari ormai sfilacciati e resi difficili dalle condizioni di povertà. A Busto Arsizio, che ospita tra i **420 e i 430 detenuti**, la **richiesta di un impegno lavorativo è quasi totalitaria**. È stata creata una falegnameria e si sta **ristrutturando il locale lavanderia** per realizzare il laboratorio tessile. Da molti anni al suo interno c'è una fabbrica di cioccolato che realizza prodotti di altissima qualità dove lavorano 40 persone, tra operai liberi e detenuti.

Una sfida iniziata oltre dieci anni fa dall'imprenditore brianzolo **Dionigi Colombo** che è il coordinatore del laboratorio di **"Dolci libertà"**, dove lavora anche suo figlio.

«Attualmente, **produciamo dolci a base di cioccolato senza glutine** – ha spiegato Colombo – prodotti di alta qualità che possono essere consumati anche da celiaci distribuiti sia in Italia che all'estero. Qui tutti i lavoratori sono a contratto e vengono formati adeguatamente. Ai nostri ragazzi chiediamo di **saper lavorare in team**, di collaborare tra loro e la **cura scrupolosa degli aspetti sanitari**, essendo questa un'attività alimentare. Alcuni di loro, una volta usciti, hanno continuato con l'attività nel settore dolciario, altri con i soldi guadagnati si sono messi in proprio e aiutato le famiglie di origine. Il lavoro è la chiave per rientrare nella società anche se bisogna superare ancora **molti pregiudizi**».



nella foto da sinistra: Federico Visconti e Paolo Bertocchi

## I VOLONTARI SONO FONDAMENTALI

Molte delle attività ricreative e di assistenza sono realizzate dai volontari delle associazioni accreditate. Nella loro visita i vertici della Fondazione comunitaria del Varesotto sono stati accompagnati da un gruppo di volontari che operano da anni nella casa circondariale di Busto Arsizio: il diacono **Alessandro d’Odolo Doria**, **Oliviero Motta** della cooperativa Intrecci ed **Elisa Carnelli** attrice e regista della compagnia teatrale **L’oblò Liberi dentro** che ha costituito una compagnia di **attori detenuti**.

Il decano dei volontari si chiama **Agostino Crotti** dell’**Associazione assistenti carcerati e famiglie di Gallarate** considerato il decano dei volontari che con il contributo della **Fondazione Comunitaria del Varesotto** ha realizzato la raccolta fondi per il progetto “**Noi ci siamo**” per garantire un sostegno e la fornitura di generi alimentari, vestiti e scarpe a queste famiglie, oltre al kit per la cura dell’igiene personale e al materiale scolastico per i bambini. «Assistiamo circa **quaranta famiglie** quasi tutte straniere – ha sottolineato Crotti – essendo la maggior parte dei detenuti extracomunitari. Facciamo **rete con le Caritas** e con altri soggetti del territorio perché non possiamo permetterci di essere gli unici sostenitori».

Molti detenuti entrano in carcere in una **situazione di assoluta povertà**, aggravata dalla **lontananza delle famiglie**. Ci sono persone che quando arrivano nella casa circondariale di Busto Arsizio non hanno nulla per vestirsi, nemmeno lo stretto necessario e l’associazione cerca di dare una risposta immediata ai loro bisogni essenziali. «**Non hanno di che cambiarsi** – ha concluso Crotti -. Le cose più richieste sono spazzolini, dentifricio, shampoo, scarpe e mutande. Bisogni a cui noi provvediamo con l’attività del guardaroba. Alcuni non hanno soldi e così agli indigenti **diamo 10 euro al mese**, quello che possiamo. L’attenzione alla persona è importante e come tale deve sentirsi considerata. Non dimentichiamo che **dove c’è ombra, c’è la luce da recuperare**».

[Michele Mancino](#)

[michele.mancino@varesenews.it](mailto:michele.mancino@varesenews.it)

